

**Dopo Amman Baghdad e Il Cairo fanno pace**

BAGHDAD L'Irak ha annunciato di avere riaccolto le sue relazioni diplomatiche con l'Egitto. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale irakena «Ina». Baghdad aveva rotto le relazioni diplomatiche con il Cairo dopo l'accordo di pace tra Egitto e Israele del 1978.

Dopo la rottura delle relazioni, i diplomatici egiziani hanno operato a Baghdad sotto la bandiera della Turchia, la cui ambasciata ospitava una sessione di interessi egiziani, mentre al Cairo era l'ambasciata jugoslava a curare gli interessi irakeni. Il ripristino delle relazioni, dice ancora il comunicato di Baghdad, è «sconosciuto con i principi della nazione araba e la salvaguardia della sicurezza pan-araba ed i superiori interessi pan-arabi e decoro a tutti gli effetti da ieri. I 2 paesi si scambieranno immediatamente gli ambasciatori».

**Khomeini vuole la vittoria subito È imminente un'offensiva che coinvolgerebbe anche la squadra Usa nel Golfo**

**Mobilitazione generale in Iran**

La guerra del Golfo, dopo il vertice arabo di Amman, è ripresa in tutta la sua furia. Khomeini in persona ha invitato il popolo iraniano a mobilitarsi per infliggere il colpo finale all'Irak, il presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani parla addirittura di «tempi maturi» per uno scontro diretto con gli Usa; Baghdad annuncia cinque attacchi contro petroliere in una sola notte

NICOSIA Per l'Iran i «tempi sono ormai maturi» per infliggere il colpo finale all'Irak ed anche per misurarsi direttamente con gli Stati Uniti. Teheran ha accolto la condanna formulata nei suoi confronti dal vertice arabo di Amman ritenendo il Consiglio superiore della Difesa che ha deciso l'immediata mobilitazione di tutta la popolazione per

sferrare una nuova offensiva il piano di mobilitazione è articolato in 10 punti ed ha ricevuto l'approvazione personale di Khomeini. La stessa guida suprema ha ritenuto opportuno invitare di persona ogni cittadino e credente a consegnare «al più presto possibile» la vittoria contro l'Irak perché la guerra è diventata ormai una «priorità assoluta» per il paese.

Secondo il programma di mobilitazione approvato dal Consiglio supremo della Difesa tutti gli iraniani dovranno presentarsi ai centri di arruolamento o alle organizzazioni di responsabilità rilevanti per essere spediti al fronte «secondo un calendario preciso». Donne, malati o quanti siano «inadatti al combattimento» saranno tenuti a sostenere lo sforzo bellico «dal punto di vista finanziario». Le imprese statali sono inoltre chiamate ad aumentare la produzione di armi, mentre i teologi e i leader religiosi dovranno essere presenti a fianco del popolo al fronte. Tutti i comandanti dell'esercito infine «devono preparare piani operativi per infliggere colpi in rapida successione» agli ira-

**L'Irak fa «una mattanza di navi» Baghdad annuncia di aver colpito 5 petroliere in una notte Due marinai filippini sono morti**

**Mobilitazione generale in Iran**

keni su tutti i fronti. «La guerra - ha commentato il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani - è entrata in una fase del tutto nuova» caratterizzata da una lotta armata ancora più intensa «tra l'Islam e i blasfemi» prima fra tutti gli Stati Uniti.

A giudizio di Rafsanjani poi non è affatto da escludere che Khomeini possa diramare al più presto l'ordine supremo di «iniziare la guerra santa» contro tutti i nemici. Il presidente del Parlamento iraniano ha parlato ieri nel corso del tradizionale sermone della preghiera del venerdì. A suo giudizio «gli Stati Uniti sono in preda al panico di fronte all'avanzare dell'Islamismo» e, più in generale, le grandi potenze stanno «sfruttando le Nazioni

Unite» per impedire all'Iran di conseguire la vittoria finale nella guerra con l'Irak.

Che l'Iran si stia realmente preparando ad una nuova massiccia offensiva è confermato da fonti diplomatiche del Golfo che segnalano una straordinaria concentrazione di truppe iraniane davanti a Bassora, sul fronte meridionale dello scontro terrestre. Le ostilità sono già riprese da giorni. Ancora ieri l'agenzia «Ina» parlava di intensi bombardamenti che avrebbero causato la morte di «75 000 irakeni».

Se Teheran ammette che il conflitto è entrato in una nuova fase, Baghdad non è da meno affermando che la guerra delle petroliere è ormai di

ventata «una mattanza di navi». E molto per merito suo ieri il regime di Saddam Husseïn ha infatti annunciato di aver contratto nella notte tra giovedì e venerdì ben cinque «obiettivi navali», due dei quali di grosse dimensioni. Le fonti marittime del Golfo comunque hanno confermato solo due dei cinque attacchi, precisando che ad essere colpite sono state la petroliera battente bandiera greca «Fortunehup» (arrivata ormai al terzo attacco) che in serata era ancora in fiamme al largo del terminale petrolifero iraniano di Kharg, e il rimorchiatore «Semco Ona» che ha avuto due morti e 4 feriti nel corso del raid irakeno. I due marinai morti potrebbero essere di nazionalità filippina.



Cossiga e Li Xiannian

**L'incontro a Washington Ortega a Obando y Bravo: così si può arrivare al cessate il fuoco**

WASHINGTON Una proposta in undici punti per arrivare al «cessate il fuoco» è stata consegnata dal presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, al cardinale Obando y Bravo, arcivescovo di Managua, al termine di un incontro che si è svolto nella sede dell'ambasciata del Vaticano. Obando y Bravo è stato scelto come mediatore dal governo nella trattativa con i «contras» antisandinisti. Ortega ha avuto numerosi incontri nella capitale statunitense con il presidente della Camera, il democratico Jim Wright, e con i membri del gruppo di studio del Senato per il Centro America. Ha definito «realistica» la sua proposta di pace e ha detto che il piano «non mette nessuno con le spalle al muro», «siamo cercando di vedere in che modo la pace in Centro America possa diventare una realtà», ha dichiarato, indicando che «esiste una volontà di pace ma restano ancora numerosi ostacoli». Il presidente della Camera ha visto esponenti del «contras», uno di lo-

ro, Adolfo Calero, ha detto che al più presto, forse già la prossima settimana, una delegazione dei guerriglieri incontrerà Obando y Bravo in una località del Centro America allo scopo di esaminare le modalità di attuazione della tregua.

Il diretto interessamento di Jim Wright non pare che sia piaciuto al segretario di Stato, George Shultz. Al Dipartimento di Stato come alla Casa Bianca gli incontri - frutto anche della rinnovata capacità di iniziativa diplomatica di Managua - sarebbero stati considerati una sorta di intrusione e di anticipazione di concessioni il portavoce della casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha infatti dichiarato: «Non vogliamo interferenze da fuori, non crediamo che sia nell'interesse della pace che gli Stati Uniti negozino con i sandinisti». E il senatore repubblicano John McCain, Arizona, ha definito il ruolo di Wright «a dire poco improbabile se non addirittura inaccettabile». Ortega resta a Washington anche oggi, avrà altri incontri con esponenti del Congresso

**È la prima volta al mondo Trovato il colpevole con l'impronta genetica**

Un operaio di trentadue anni è stato condannato a 8 anni per violenza carnale a Bristol in Inghilterra. Prova del crimine una macchiolina di liquido seminale lasciata sui vestiti della sua vittima. È la prima volta al mondo che la cosiddetta «impronta genetica» viene usata da un tribunale come prova decisiva per condannare una persona. La vittima è una donna di quarantatré anni, handicappata.

LONDRA La prova dell'impronta genetica è stata per la prima volta ritenuta valida da un tribunale e utilizzata per la condanna di un imputato. È accaduto a Bristol, in Inghilterra. L'uomo, un operaio di trentadue anni, è stato condannato a otto anni di reclusione per violenza carnale grazie ad una macchiolina di liquido seminale lasciata sui vestiti della sua vittima. Gli esami condotti sulla macchia hanno portato alla ricostruzione del codice genetico del violentatore. Il codice genetico ha le caratteristiche dell'unicità ed è perciò indicante dei gli errori e delle imprecisioni

di una tradizionale impronta digitale. La vittima della violenza, una donna di quarantatré anni, portatrice di handicap, non era riuscita a vedere in faccia il criminale. Questi l'aveva minacciata con un coltello e aveva tenuto la testa sempre girata di lato. Erano però state fermate alcune persone sospette. Tra di loro Robert Mellis la cui «impronta genetica» ottenuta con un esame del sangue del sospettato, è risultata senza ombra di dubbio corrispondente a quella ottenuta dall'esame della macchia di liquido seminale. Di qui la decisione dei giudici e la condanna.

**Feriti cinque detenuti I ribelli si arrendono E' finita la rivolta nel carcere francese**

PARIGI Con la liberazione di tutti gli ostaggi e la resa dei detenuti ribelli è terminata ieri nella tarda mattinata la rivolta nel carcere di massima sicurezza di Saint Maur de Chateauroux, nel centro della Francia. Poco dopo mezzogiorno le forze dell'ordine sono entrate nel penitenziario dove sta scontando una condanna all'ergastolo il presunto capo delle Farl libanesi Georges Ibrahim Abdallah che però non ha partecipato all'ammutinamento, prendendo in consegna i ribelli. Tutto era iniziato giovedì pomeriggio. Circa quattrocento detenuti mentre il giudice istruttore e la direzione dell'istituto erano impegnati nella ricostruzione della rocambolesca evasione di cui era stato protagonista 48 ore prima il bandito Jacques Viret (autorizzato qualche ora fa dal rapimento del vicepresidente della Confindustria francese) hanno colto l'occasione per occupare tutto il complesso applicando fuoco alle celle e facendo prigionieri una quindicina di persone tra cui lo stesso direttore del

carcere e il capo degli agenti di custodia. Per diciassette ore gli ostaggi sono stati nelle mani dei ribelli che richiedevano migliori condizioni di vita e più permessi. Poi sono cominciate le trattative guidate all'esterno del penitenziario dal ministro per la Sicurezza Robert Pandrou, il rilascio a scaglioni degli ostaggi (gli ultimi a riacquistare la libertà sono stati il direttore del carcere e il capo delle guardie carcerarie) e infine la resa. Tre elicotteri sono scesi nel cortile principale e subito dopo si sono alzati in volo per trasportare i ribelli in altri penitenziari. Anche Georges Ibrahim Abdallah, per ragioni di sicurezza, è stato trasferito. Le trattative tra i capi della sommossa e le autorità erano proseguite freneticamente per tutta la notte con la mediazione del cappellano del carcere Bernard Stier. A differenza degli ostaggi rimasti liberi, cinque detenuti sono rimasti feriti nei violenti scontri scatenati dagli ammutinati. Uno di questi versa in gravissime condizioni dopo essere stato evirato

**Il presidente cinese a Roma Li Xiannian a Cossiga: con le riforme Pechino è più aperta all'esterno**

ROMA Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian ha incontrato ieri al Quirinale Francesco Cossiga durante la prima giornata della sua visita di Stato in Italia. Un incontro particolarmente caloroso, a quanto si è appreso, durante oltre un'ora si è parlato delle ottime relazioni bilaterali tra Italia e Cina, e i due presidenti si sono complimentati per l'incremento dell'interscambio commerciale. Nel 1983 esso era pari a 1033 miliardi di lire, l'anno scorso è balzato sino a 2150. Si sono sottolineate le posizioni «convergenti» su alcuni temi internazionali agli armamenti, che Italia e Cina auspicano siano ridotti in maniera bilanciata; l'Afghanistan e la Cambogia rispetto alle quali situazioni Roma e Pechino lamentano la violazione dei principi ispiratori della Carta dell'Onu; l'Europa, che Pechino vorrebbe sempre più unita, come ha affermato Li, e sem-

pre più forte. Non poteva non avere spazio nel colloquio anche il XIII congresso del Pcc cinese appena concluso, durante il quale Zi e altri «grandi vecchi» hanno abbandonato ogni carica direttiva nel partito. Cossiga ha detto che l'Italia segue «con sentimenti di viva simpatia il cammino coraggiosamente intrapreso dal popolo cinese» sulla strada delle riforme, un disegno «lungimirante, di portata e di dimensioni storiche». Li Xiannian ha indicato un nesso stretto fra gli esiti del congresso e la politica estera di Pechino. «Le riforme necessariamente comportano una sempre maggiore apertura della Cina all'esterno in campo economico e politico», Ogi Li vedrà Andreotti e Goria. Della delegazione cinese fanno parte tra gli altri il vice primo ministro Quao Shi (membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico) e il vice ministro degli esteri Zhou Nan.

**COME SARA' LA NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE? SCOPRILA E VINCILA DAI CONCESSIONARI CITROËN.**

Sarà così?

**14, 15, 16 NOVEMBRE: VIENI ALLA FESTA DELLE CINQUE PORTE. PUOI VINCERE DIECI AX.**

La nuova AX cinque porte è arrivata. Veloce, fino a 168 km/h; economica, quattro litri per 100 chilometri\*; ancora più comoda, perché ha due porte in più. Rivoluzionaria. Ma come sarà? Romantica, futurista, classica o cubista? Venite a scoprirlo sabato, domenica e lunedì da tutti i Concessionari e Vendite Autorizzate Citroën. Potete vincere 10 nuovissime AX cinque porte. Nuova Citroën AX cinque porte: 954, 1124, 1360 cc. Quattro versioni a partire da lire 9.769.000 iva inclusa.

**CITROËN AX. DUE PORTE IN PIU' RIVOLUZIONARIA.**